

QUALCHE MIGLIORAMENTO NEI CENTRI DI CRISI

Iraq, Turchia, Afghanistan, Pakistan, Iran, Israele e Palestina
Libano, Siria, Corea del Nord, Kosovo, Sudan-Darfur, Somalia

*L'*anno 2008 si apre con qualche lieve sintomo di speranza. Durante gli scorsi tre mesi nei centri di crisi, ove è in atto un conflitto, gravi episodi si sono alternati ad eventi più incoraggianti. I miglioramenti sembrano prevalere, soprattutto in Iraq e, forse anche in Iran, ove è stato scongiurato, almeno per ora, un intervento armato.

La situazione in Afghanistan, al contrario, permane critica, aggravata dalla seria crisi politica in Pakistan.

È presto per valutare le conseguenze della Conferenza internazionale per il Medio Oriente - che ha avuto luogo ad Annapolis per iniziativa degli Stati Uniti - sul conflitto arabo-israeliano e sulla situazione in Libano, in Siria e nei Paesi confinanti. È serio il problema dell'indipendenza del Kosovo e della sicurezza nel Darfur e in Somalia. Recentemente, vi sono stati gravi episodi anche in Kenia.

L'economia internazionale è caratterizzata da forti turbolenze finanziarie, causate dalla crisi immobiliare negli Stati Uniti. Per ora, le ripercussioni sull'economia reale sono scarse e gli indici economici fondamentali permangono lievemente positivi, in quanto sostenuti dall'andamento espansivo della Cina, dell'India, delle economie emergenti e dagli interventi riequilibratori delle Banche centrali.

È in corso, però, un rallentamento dell'economia e la prospettiva di una recessione negli Stati Uniti ed anche in Europa non è del tutto scartata. L'elemento decisivo è, tuttavia, di carattere politico. Se il dialogo tra gli Stati Uniti e la Russia si mantiene e se la situazione nei centri di crisi non si aggrava, si dovrebbe trovare una soluzione anche per le più serie difficoltà economiche.

Le elezioni negli Stati Uniti ed in Russia. La situazione mondiale sarà influenzata nei prossimi mesi dalle elezioni presidenziali nelle due superpotenze nucleari e spaziali: gli Stati Uniti e la Russia. Il Presidente americano George W. Bush e quello russo Vladimir Putin lasceranno nel corso del 2008. È augurabile che i rapporti tra gli Stati

Uniti e la Russia migliorino, finito il periodo elettorale, durante il quale sovente si accentuano le divergenze.

L'Europa è spesso silenziosa. Il suo contributo alla pace è insufficiente. Non muterà molto la ritrovata unità, sancita dalla firma del Trattato di Riforma a Lisbona, il 14 dicembre 2007.

Il 2 novembre 2007 hanno avuto luogo le elezioni legislative in Russia. Il Partito Russia Unita, capeggiato dallo stesso Putin, ha ottenuto il 63 per cento dei voti. Il resto è andato ad altri Partiti. Russia Unita ha conquistato 315 dei 400 seggi della Duma. La partecipazione alle urne è stata del 61 per cento.

L'11 dicembre, a sorpresa, Putin ha proposto Dmitry Medvedev, uno dei tre Vicepresidenti del Consiglio, come Presidente della Russia, in vista delle elezioni del 3 marzo 2008. Il giorno seguente Medvedev ha proposto Putin come Premier, che ha accettato se Medvedev sarà eletto Presidente della Russia.

Le importanti scadenze elettorali negli Stati Uniti e in Russia condizionano ovviamente i rapporti tra le due superpotenze ed, indirettamente, hanno conseguenze sui principali centri di crisi.

Fortunatamente, non sembra che le posizioni di Washington e Mosca siano particolarmente divergenti nelle zone di conflitto, in particolare nei riguardi dell'Iraq e dell'Afghanistan. L'unica eccezione, per ora, riguarda l'indipendenza del Kosovo.

Le principali difficoltà tra gli Stati Uniti e la Russia concernono i rapporti strategici, innanzitutto il progetto americano di difesa antimissile in Polonia e nella Repubblica Ceca e l'avvenire dei principali Trattati nucleari e convenzionali.

Non era mai accaduto che il Segretario di Stato americano Condoleezza Rice ed il Segretario della Difesa Robert Gates incontrassero a Mosca il 13 e 14 ottobre 2007 i loro omologhi Sergej Lavrov ed Anatoly Serdyukov. In tale occasione, si è discusso, per l'ennesima volta, il problema dell'installazione di dieci postazioni antimissile in Polonia e di un centro radar nella Repubblica Ceca. Un secondo incontro tra i quattro avrà luogo a Washington nel marzo 2008, pochi giorni dopo le elezioni presidenziali russe.

Quasi contemporaneamente, la Russia ha minacciato la sospensione del Conventional Armed Forces in Europe Treaty (CFE), se i Paesi della NATO non ratificheranno il Trattato emendato nel 1999. Altri due importanti Trattati nucleari sono in discussione: l'Intermediate Range Nuclear Forces Treaty (INF), concernente i missili a medio raggio, firmato l'8 dicembre 1987 da Gorbaciov e Reagan, e lo START (Strategic Arms Reduction Treaty), che scade nel dicembre 2009.

Il 7 novembre 2007 la Duma ha approvato la sospensione del Trattato CFE ed il 30 novembre il Presidente Putin ha firmato la legge, che lo sospende a partire dal 12 dicembre 2007.

Putin, in Portogallo per l'incontro Unione Europea-Russia, ha dichiarato che l'installazione del sistema antimissile americano in Europa ricorda la crisi del 1962 per i missili nucleari sovietici a Cuba. Il contenzioso su tale installazione è, forse, il più serio, anche se si è notata una tendenza americana ad una maggiore flessibilità.

Gli Stati Uniti sarebbero pronti a chiedere alla Russia di unirsi a loro ed alla NATO come pieni membri per progettare ed operare un sistema antimissile, che copra tutta l'Europa. La Russia sembra considerare la proposta costruttiva, ma non sufficiente. A seguito, poi, delle elezioni in Polonia, il nuovo Governo ha dubbi sulla installazione di tale sistema in territorio polacco e procederà d'intesa con Praga, che, però, sembra vicina ad un accordo con Washington.

Il 17 ottobre gli Stati Uniti hanno presentato formalmente ai Paesi NATO ed alla Russia una serie di proposte di collaborazione. Il 23 ottobre il Ministro della Difesa Robert Gates ha dichiarato che gli Stati Uniti potrebbero rinviare l'allestimento in Europa del sistema, in attesa di avere maggiori dettagli sul pericolo missilistico iraniano.

Il 22 novembre Putin, durante un incontro con Prodi a Mosca, aveva affermato che le preoccupazioni russe sul sistema antimissile statunitense in Europa avevano avuto un'eco positiva da parte americana. Il giorno dopo, tuttavia, Mosca dichiarava che le proposte americane non erano soddisfacenti.

Il dialogo americano-russo sui problemi strategici è stato accompagnato da nuove dichiarazioni di forza da parte di Putin e dei suoi Ministri. Putin stesso ha annunciato il 19 ottobre un piano di riarmo nucleare. Il 14 novembre il Generale Vladimir Zarisky, Capo delle forze missilistiche russe, ha dichiarato che Mosca potrebbe installare i nuovi missili nucleari Iskander in Bielorussia, al confine con la Polonia.

Il Ministro della Difesa Robert Gates ha annunciato il 21 novembre 2007 che gli Stati Uniti congeleranno a 43.000 militari il contingente presente in Germania, che doveva essere ridotto da 62.000 unità a 24.000 nel 2008.

Queste tensioni non si sono ripercosse, fortunatamente, come accennato, sull'atteggiamento di Mosca nei riguardi dei principali centri di crisi, in particolare in quelli ove è in corso un conflitto: Iraq, Afghanistan, Israele e Palestina, Libano, Siria, Sudan-Darfur, Somalia, Kenia ecc.

La Russia, inoltre, è collaborativa sul problema nucleare della Corea del Nord. Entro certi limiti anche nei riguardi delle tensioni per il programma nucleare dell'Iran.

L'Europa. *Il Consiglio Europeo ha approvato a Lisbona il 19 ottobre 2007 il Trattato di Riforma. La firma ha avuto luogo solennemente, sempre a Lisbona, il 14 dicembre scorso. È probabile che il Trattato sarà ratificato nell'anno in corso, in tempo per le elezioni del Parlamento Europeo nella Primavera 2009.*

È caduto così un alibi, durato oltre due anni, per indurre l'Unione Europea a manifestare la sua presenza nei riguardi dei principali centri di crisi. I Vertici europei si caratterizzano per comunicati, che affrontano in dettaglio quasi tutti i principali problemi internazionali. L'intervento dell'Europa, tuttavia, è tuttora insufficiente, data la mancanza di una politica estera e di sicurezza comune.

Vi è una presenza importante dell'Unione Europea in Afghanistan, in Libano e nei Balcani. Ma l'influenza dell'Europa sui principali problemi mondiali è, purtroppo, ridotta. Gli Stati Uniti continuano, ormai da decenni, a prendere l'iniziativa ed a pagare col sangue e con centinaia di miliardi di dollari i loro interventi.

La divisione dell'Europa, e quindi la sua insufficienza, è stata sottolineata recentemente in due occasioni simboliche. Il giorno stesso dell'approvazione del Trattato di Riforma a Lisbona, il Premier britannico Gordon Brown, il Cancelliere tedesco Angela Merkel ed il Presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy hanno diramato un comunicato sulla situazione finanziaria internazionale.

Quasi per sottolineare l'esistenza di questo embrione di Direttorio europeo, tre giorni dopo la firma solenne, sempre a Lisbona, del Trattato di Riforma da parte dei 27 Presidenti dell'Unione Europea, lo stesso Gordon Brown dichiarava il 17 dicembre 2007 ai Comuni di aver invitato la Merkel e Sarkozy a Londra in gennaio. Fonti ufficiali aggiungevano che Brown non escludeva la partecipazione di altri Capi di Governo europei. La Merkel avrebbe suggerito Prodi, ma Sarkozy si sarebbe opposto. In extremis, Prodi è stato invitato alla riunione del 29 gennaio.

Il 20 dicembre, Sarkozy, in un incontro a Roma con Prodi e Zapatero, rilanciava nuovamente l'Unione del Mediterraneo. A conclusione dei colloqui è stato deciso un Vertice tra tutti i Paesi rivieraschi a Parigi il 13 luglio 2008, alla vigilia del Vertice europeo.

Sarkozy, fin dalla sua elezione a Presidente della Repubblica nel maggio 2007, si è distinto per questa iniziativa, quasi a compensare

l'Italia per la sua esclusione dall'Unione del Nord, cioè dall'embrione di Direttorio europeo, che, da oltre quattro anni, manifesta la sua attività su delicatissimi problemi internazionali. Ma questo è inaccettabile.

L'iniziativa francese per l'Unione del Mediterraneo va, quindi, avanti, nonostante le perplessità della Merkel, che in un incontro con Prodi a Berlino il 20 novembre 2007 ha criticato l'iniziativa, in quanto copre un settore di competenza dell'Unione Europea, attiva nel Processo di Barcellona da oltre dieci anni. In ogni caso, la Merkel ha dichiarato che la Germania deve essere presente.

La divisione dell'Europa si manifesta anche di fronte al problema principale, quello della sua identità e della sua difesa e sicurezza. Il Presidente Sarkozy, in un discorso alle Camere riunite a Washington il 5 novembre 2007, ha ribadito l'intenzione della Francia di proporre un rafforzamento della difesa europea. Ha aggiunto che la Francia ha l'intenzione di rientrare nella struttura militare della NATO nel 2009, dopo la nuova Presidenza degli Stati Uniti.

Egli ha confermato questa posizione nel suo primo discorso al Parlamento Europeo, nel quale ha sollevato nuovamente l'importante problema della difesa europea. Purtroppo, queste dichiarazioni positive non hanno avuto eco, né in Italia, né in Germania. Al contrario, si sono manifestate resistenze nel Regno Unito.

Malta e Cipro hanno adottato l'Euro, portando a 15 i componenti dell'Eurogruppo.

***L'Iraq.** Durante lo scorso trimestre la situazione in Iraq è stata caratterizzata da notevoli miglioramenti. È ancora difficile dire se avranno un carattere permanente. Da fonti ufficiali, ed in particolare dal discorso del Capo delle Forze Armate in Iraq Generale David Petraeus alla vigilia del 2008, risulta che gli attentati contro le forze americane e irachene e contro i civili sono notevolmente diminuiti. Lo stesso vale per il numero delle vittime militari americane e irachene, nonché di quelle civili.*

A fine novembre 2007, è iniziato il primo ritiro di circa 5.000 militari americani, annunciato da Bush il 13 settembre. Il contingente è, quindi, sceso da 162 a 157 mila unità. Altri 25.000 soldati dovrebbero lasciare l'Iraq entro luglio 2008.

Il 16 dicembre il Regno Unito ha ritirato 2.500 militari ed ha consegnato il potere alle autorità irachene della provincia di Bassora. Il contingente inglese è ora ridotto a 2.000 unità, destinate essenzialmente all'addestramento dei militari e della polizia irachena. Il Giappone ha deciso il 1° novembre 2007, dopo sei anni, la sospensione dei rifor -

nimenti di petrolio alla flotta americana nell'Oceano Indiano. Il 12 gennaio 2008, il Parlamento ha ripristinato le forniture.

I rappresentanti americani al più alto livello a Bagdad, sia militari che civili, hanno dichiarato che l'Iran negli scorsi mesi ha fortemente ridotto la fornitura di ordigni letali agli insorti ed ha diminuito le infiltrazioni di kamikaze.

Il 26 dicembre 2007, tuttavia, sono apparse divergenze tra il Dipartimento di Stato ed il Pentagono sul ruolo dell'Iran nel miglioramento della situazione. Queste differenti valutazioni, sottolineate anche da una dichiarazione dello stesso Segretario alla Difesa Gates, potrebbero significare un atteggiamento negoziale nei riguardi dell'Iran, il cui contenzioso è piuttosto vasto.

Lo stesso Gates, durante una visita in Iraq il 5 e 6 dicembre 2007, ha affermato che i progressi della situazione irachena dovrebbero indurre il Governo di Nouri al Maliki ad accelerare la soluzione di due problemi chiave: l'approvazione della legge petrolifera ed il miglioramento dei rapporti tra gli sciiti ed i sunniti. Il 13 gennaio 2008 il Parlamento iracheno ha approvato una revisione della legge di debaathificazione, che dovrebbe facilitare la riconciliazione nazionale.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sotto la presidenza dell'Italia, ha approvato il 18 dicembre 2007, una Risoluzione, che pubblichiamo, per rinnovare di un anno il mandato alla coalizione internazionale, guidata dagli Stati Uniti, per la stabilizzazione dell'Iraq,

Il 28 novembre 2007 il Presidente Bush ed il Presidente Maliki avevano firmato a Washington una dichiarazione per chiedere all'ONU il rinnovo del mandato. Contemporaneamente, i due Presidenti si sono accordati per una dichiarazione di principio, che prevede una collaborazione futura nel settore della sicurezza tra gli Stati Uniti e l'Iraq. Tale accordo potrebbe rappresentare lo strumento per la permanenza per almeno dieci anni di basi americane sul territorio iracheno. Ne ha accennato Bush l'11 gennaio 2008, durante il suo viaggio in Medio Oriente.

Il 3 novembre 2007 ha avuto luogo ad Istanbul una nuova Conferenza internazionale del Gruppo dei Paesi vicini all'Iraq. Hanno partecipato la Turchia, l'Iran, la Siria, l'Arabia Saudita, i Paesi del Golfo, il Premier iracheno Al Maliki, i cinque membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (Stati Uniti, Russia, Cina, Regno Unito e Francia), i membri del G-8 che non fanno parte del Consiglio di Sicurezza (Italia, Germania, Canada e Giappone), l'Unione Europea, la Lega Araba, l'Organizzazione della Conferenza Islamica e il Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Da quando la situazione in Iraq è migliorata e le perdite di militari americani sono drasticamente diminuite, il problema iracheno ha perso interesse negli Stati Uniti. I lavori del Congresso e il dibattito elettorale ne fanno cenno raramente.

Secondo una fonte del Congresso, le spese degli Stati Uniti nei più importanti conflitti, in miliardi di dollari attualizzati, sono state: Prima guerra mondiale, 580 miliardi di dollari; Seconda guerra mondiale, 4.800; Guerra di Corea, 408; Guerra del Vietnam 584; Prima guerra del Golfo, 82; Guerra in Iraq e in Afghanistan, 1.600 miliardi di dollari, fino ad ora.

La Turchia. *I rapporti tra la Turchia e l'Iraq hanno subito negli scorsi mesi particolari tensioni, in seguito agli attentati del PKK curdo nella parte occidentale turca. Il 20 ottobre 2007 tali attentati hanno portato all'uccisione di 17 militari turchi e alla cattura di 8 prigionieri.*

Gli Stati Uniti hanno immediatamente invitato la Turchia a non aggravare la situazione. Hanno dichiarato di poter accettare delle rappresaglie di ridotte dimensioni in territorio iracheno, con brevi incursioni armate.

Il Governo iracheno ha cercato di assicurare il Governo turco. Sono state prese iniziative per contenere qualsiasi azione del PKK in Turchia.

Il 2 novembre il Segretario di Stato americano Condoleezza Rice si è recata a Istanbul ed ha offerto al Governo turco una speciale collaborazione per contrastare il PKK.

Il Premier della Turchia Recep Tayyip Erdogan si è incontrato a Washington il 5 novembre con il Presidente Bush, che ha confermato la comprensione del Governo americano per la Turchia sul problema del PKK. Anche il nuovo Presidente della Repubblica Abdullah Gul ha compiuto una visita di Stato di quattro giorni negli Stati Uniti e si è incontrato con Bush l'8 gennaio 2008.

Nelle scorse settimane, si sono avute varie incursioni dell'esercito turco contro elementi del PKK nel nord dell'Iraq. Si è trattato di limitate azioni di aerei, di elicotteri e di truppe speciali.

L'Afghanistan. *Mentre la situazione in Iraq dà qualche segno di miglioramento, il conflitto in Afghanistan tende ad aggravarsi. Gli scontri con i Talebani e gli attentati sono aumentati negli scorsi tre mesi.*

Il Segretario Generale della NATO e il Ministro della Difesa ame -

ricano Robert Gates il 22 ottobre 2007 hanno nuovamente chiesto rinforzi agli alleati dell'Alleanza Atlantica ed hanno sottolineato la necessità di mantenere quanto già promesso. Questa richiesta è stata sovente ripetuta nel corso del trimestre.

Sarkozy, dopo gli incontri a Washington del 5 e 6 novembre, ha annunciato che la Francia rafforzerà il suo contingente in Afghanistan e si impegnerà anche nella zona di operazioni del Sud, fino ad ora caratterizzata da combattimenti, a cui partecipano essenzialmente reparti americani, inglesi, olandesi e canadesi. È probabile che anche il Regno Unito aumenti il suo contingente di 1.000 unità. Il Dipartimento della Difesa ha annunciato il 15 gennaio 2008 che nelle prossime settimane 3.200 marines aumenteranno il corpo di spedizione americano, ritenuto insufficiente per far fronte all'accentuarsi del conflitto.

Il 3 dicembre 2007 il Ministro della Difesa Gates si è nuovamente recato nella capitale afghana per esaminare col Presidente Karzai l'aggravamento della situazione. Da mesi si discute dell'opportunità di avviare contatti con i Talebani, al fine di una riconciliazione ed un'eventuale entrata nel Governo afghano.

Sembrano migliorati i rapporti tra il Pakistan e l'Afghanistan, dopo l'incontro a Islamabad tra Musharraf e Karzai nel mese di ottobre 2007.

Continua la tragedia dei profughi afghani. Dal 2002 cinque milioni di profughi sono rientrati in Afghanistan. Ve ne sono, tuttavia, ancora due milioni in Pakistan e un milione in Iran, che vivono in tragiche condizioni. La grave situazione afghana è resa ancora più precaria dai tragici sviluppi della situazione in Pakistan.

Il Pakistan. Il 18 ottobre 2007 Benazir Bhutto - candidata a Premier nelle elezioni legislative previste inizialmente per il gennaio 2008 - è rientrata in Pakistan, dopo l'esilio forzato del 1999. Nello stesso giorno, un attentato contro di lei ha provocato 140 morti e centinaia di feriti. Sono seguite violenze e grandi disordini.

Il 3 novembre 2007 il Presidente Pervez Musharraf ha sospeso la Costituzione e proclamato lo stato di emergenza, ha sostituito il Presidente della Corte Suprema ed ha deciso alcune migliaia di arresti.

Gli Stati Uniti sono intervenuti pesantemente. Lo stesso Bush ha chiesto a Musharraf di ripristinare rapidamente la democrazia, di indire elezioni e di dimettersi da Capo delle Forze armate. Altri interventi sono stati fatti dal Segretario di Stato Condoleezza Rice. Il 9

novembre la stessa Benazir Bhutto è stata arrestata. Ma l'intervento americano è riuscito ad ottenerne immediatamente la liberazione.

Questi tragici sviluppi hanno costituito un duro colpo al tentativo degli Stati Uniti di un accordo tra Musharraf e la Bhutto per portare ad elezioni legislative a breve termine e per riportare la calma.

L'11 novembre Musharraf ha annunciato che le elezioni legislative avrebbero avuto luogo entro il 9 gennaio 2008. Egli ha mantenuto, tuttavia, lo stato di emergenza, nonostante le continue pressioni americane e la richiesta di rinunciare alla carica di Capo delle Forze Armate.

Il Vicesegretario di Stato americano Negroponte il 17 novembre si è recato ad Islamabad ed ha incontrato Musharraf, che, a seguito delle nuove pressioni di Washington, ha nominato un Premier provvisorio, il Presidente del Senato, ed un nuovo Governo. Negroponte ha contattato anche la Bhutto ed ha chiesto a Musharraf di abolire la legge marziale, di liberare i prigionieri e di rinunciare alla responsabilità delle Forze armate.

Il 20 novembre Musharraf ha liberato 3.500 prigionieri, ha confermato le elezioni legislative per l'8 gennaio 2008 ed ha dichiarato che si dimetterà da Capo delle Forze armate, appena la Corte Suprema confermerà la sua elezione a Capo dello Stato. Il Commonwealth il 23 novembre ha sospeso il Pakistan, a causa dell'introduzione dello stato di emergenza.

Il 25 novembre Nawaz Sharif, Capo della Lega musulmana ed ex Premier, è tornato in Pakistan dall'esilio in Arabia Saudita, in tempo per partecipare alle elezioni legislative.

Il 28 novembre Musharraf ha lasciato la carica di Capo delle Forze Armate. È stato, quindi, proclamato Capo dello Stato, dopo l'approvazione della nuova Corte Suprema. Il 29 novembre ha riconfermato le elezioni legislative per l'8 gennaio 2008 ed ha annunciato che il 16 dicembre avrebbe abolito la legge marziale. Ha, quindi, nominato Capo delle Forze armate il suo braccio destro ed ex responsabile dei Servizi segreti Generale Ashfaq Kiyani, laureato al Collegio militare americano di Fort Leavenworth.

Il 15 dicembre 2007, Musharraf ha, finalmente, revocato lo stato di emergenza, proclamato il 3 novembre. Pochi giorni prima, il 9 dicembre, il Partito dell'ex Premier Nawaz Sharif ha deciso di partecipare alle elezioni, in vista di un accordo con la Bhutto per formare un nuovo Governo dopo la vicina consultazione elettorale.

Il 27 dicembre la situazione si è ulteriormente aggravata con l'assassinio della Bhutto, dopo un suo comizio a Islamabad. Sono seguiti

attentati, violenze, dimostrazioni e vittime. Il 2 gennaio 2008 Musharraf ha rinviato le elezioni legislative al 18 febbraio.

Il Partito del Popolo pakistano, dopo tre giorni dall'assassinio della Bhutto, ha scelto il figlio di 19 anni Bilawal Bhutto Zardari e il marito di lei Asif Ali Zardari come co-Presidenti del Partito, attualmente il maggiore e più potente in Pakistan.

L'Iran. I forti contrasti tra gli Stati Uniti e l'Iran, ed in generale con la comunità internazionale, hanno subito una notevole attenuazione nelle scorse settimane.

Il 17 ottobre 2007 il Presidente Bush affermava che se l'Iran si doterà di armi nucleari vi è il rischio di una Terza guerra mondiale. Il 24 ottobre il Segretario di Stato Condoleezza Rice dichiarava al Congresso americano che l'Iran è, forse, la sfida più grande per la sicurezza degli Stati Uniti. L'11 gennaio 2008 Bush si esprimeva in termini simili durante la missione in Medio Oriente.

Washington ha continuato per mesi a fare pressioni per una nuova serie di sanzioni finanziarie contro l'Iran, accusato, tra l'altro, di attività terroristiche in Iraq, Afghanistan, Israele e Libano.

In controtendenza, il Direttore Generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) delle Nazioni Unite Mohamed ElBaradei il 23 ottobre, in un'intervista a "Le Monde" dichiarava: "Supponendo che l'Iran abbia l'intenzione di dotarsi della bomba nucleare, occorreranno ancora dai tre agli otto anni per arrivarvi. Tutti i Servizi di informazione sono d'accordo su questa previsione. Vi è, quindi, molto tempo per utilizzare tutti i mezzi della diplomazia per arrivare ad un accordo con l'Iran".

Sempre ElBaradei affermava il 28 ottobre alla CNN che nessuna prova di un programma nucleare militare dell'Iran era stata fino ad ora individuata. Le sanzioni - aggiungeva - sarebbero, in tale caso, controproducenti. Egli sottolineava, inoltre, la necessità di ulteriori sforzi diplomatici, mentre dichiarava inaccettabile l'incursione israeliana sull'impianto nucleare siriano del 7 settembre 2007.

L'AIEA il 16 novembre 2007 pubblicava l'atteso rapporto, redatto a seguito del Piano di lavoro per l'Iran, concordato nell'agosto 2007 con il Governo iraniano. Nel documento si rileva, quanto già affermato qualche settimana prima dal Direttore Generale. Dalle indagini eseguite in Iran non è risultata alcuna attività nucleare militare.

Il Consiglio dei Governatori dell'AIEA, dopo aver esaminato il Rapporto il 21 novembre, dava mandato al Direttore Generale di continuare le indagini sul programma nucleare iraniano. L'11 gen -

naio 2008, lo stesso ElBaradei ha firmato a Teheran un nuovo accordo che prevede entro trenta giorni ulteriori informazioni su tale programma.

Il Cardinale Renato Raffaele Martino, ex Osservatore della Santa Sede all'ONU, ed oggi Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, affermava il 23 ottobre 2007: "Diciamo sì all'uso pacifico del nucleare, certamente anche per l'Iran, poiché l'energia atomica è qualcosa che può fare del bene all'umanità". Una dichiarazione simile era ripetuta dallo stesso Cardinale Martino nel novembre scorso. L'Alto prelato aggiungeva che l'Iran ha diritto, come tutti i Paesi, ad attività civili nucleari sotto il controllo dell'AIEA. Analoghe dichiarazioni sono state fatte dal Presidente del Consiglio Romano Prodi il 6 novembre 2007.

La Francia nelle scorse settimane ha firmato accordi per la costruzione di centrali nucleari con la Libia, l'Algeria, il Marocco, l'Egitto, gli Emirati Arabi, l'Arabia Saudita e la Cina.

Durante il trimestre si sono avuti numerosi incontri del Gruppo cosiddetto 5+1 (Stati Uniti, Russia, Cina, Regno Unito, Francia più Germania) a livello Direttori Generali degli Affari Politici per mettere a punto una terza Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che dovrebbe prevedere altre sanzioni contro l'Iran.

Il 3 dicembre 2007 il National Intelligence Council, che coordina i sedici Servizi segreti americani, ha reso pubblico un rapporto, che pubblichiamo, nel quale si afferma che dal 2003 l'Iran ha cessato le ricerche per dotarsi di un'arma atomica. Se dovesse riprenderle - rileva il rapporto - occorreranno dai tre agli otto anni per disporre dell'uranio arricchito e delle conoscenze per sviluppare un ordigno atomico.

Malgrado queste sorprendenti conclusioni, Bush insisteva sull'esistenza del pericolo nucleare iraniano e dichiarava che erano tuttora aperte tutte le opzioni, compreso l'intervento armato. Al contrario, Putin affermava che il rapporto dei Servizi segreti americani confermava i dubbi sulla campagna degli Stati Uniti relativa alle attività nucleari dell'Iran.

Anche la Francia, in una dichiarazione del 14 dicembre, insisteva sul pericolo iraniano ed auspicava una Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per nuove sanzioni contro Teheran.

Le conclusioni del National Intelligence Council rappresentano, un ostacolo a nuove iniziative contro l'Iran. Non a caso, il 17 dicembre 2007 la Russia ha annunciato l'invio di un primo lotto di combustibile contenente uranio arricchito per la centrale nucleare iraniana di Bushehr. Nei prossimi mesi, saranno consegnate tutte le ottanta ton -

nellate necessarie ad alimentare tale reattore, che dovrebbe iniziare a produrre energia elettrica verso la fine del 2008.

Putin è giunto a Teheran il 16 e 17 ottobre 2007 e si è incontrato con le massime autorità iraniane. È la prima volta che un Presidente russo si recava in Iran dal 1943.

È difficile prevedere come si svilupperanno i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Iran, dopo il sorprendente intervento del National Intelligence Council. Questo documento potrebbe facilitare una ripresa di contatti tra Washington e Teheran, data la posizione strategica dell'Iran in Medio Oriente.

Se l'Iran arresterà la fornitura di armi agli insorti in Iraq ed in Afghanistan, nonché cesserà di appoggiare i movimenti terroristici anche in Siria, Libano e Palestina (Hamas e Hezbollah), il problema nucleare iraniano potrebbe trovare una soluzione.

È indispensabile, tuttavia, che l'Iran - oltre ad avere un atteggiamento collaborativo e costruttivo su tutti centri di tensione in Medio Oriente - cessi di attaccare Israele, auspicandone l'eliminazione e negando l'olocausto.

Teheran dovrà, inoltre, dare le massime garanzie alla comunità internazionale - tramite i controlli dell'AIEA - sul carattere pacifico del suo programma nucleare.

Contemporaneamente, è indispensabile che, dopo più di trent'anni dalla firma del Trattato contro la Proliferazione Nucleare, le potenze militari nucleari, e principalmente gli Stati Uniti e la Russia, manifestino concretamente di avviarsi, come prescritto dal Trattato, ad un disarmo nucleare controllato e provvedano a disfarsi, cioè, progressivamente dei loro imponenti arsenali nucleari.

Il 22 gennaio a Berlino i Ministri degli Esteri dei 5 + 1 hanno approvato una bozza di Risoluzione, che sarà sottoposta al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e che prevede il rafforzamento delle sanzioni contro l'Iran. Esistono, tuttavia, perplessità della Russia, della Cina, dei Paesi del Golfo e dell'Arabia Saudita.

Israele e Palestina. *La Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, tenuta il 27 novembre 2007 ad Annapolis negli Stati Uniti, ha caratterizzato i rapporti tra Israele e Palestina negli scorsi tre mesi. È il primo serio tentativo, dopo sette anni, per porre fine a sessant'anni di conflitto tra questi due popoli.*

La Conferenza ha registrato un'ampia partecipazione e una serie di incontri preparatori. L'invito del Presidente Bush è stato, infatti, accettato da oltre quaranta Nazioni e da tutte le principali organizza -

zioni internazionali. Innanzitutto, i quattro membri del cosiddetto Quartetto per il Medio Oriente (gli Stati Uniti, la Russia, l'Unione Europea e le Nazioni Unite), la Lega Araba e diciassette Paesi arabi, tra cui la Libia e la Siria. Alla Conferenza hanno partecipato anche tutti i membri del G-8, tra cui l'Italia, la Germania e il Canada; la Cina, l'Australia, il Brasile, la Turchia e la Città del Vaticano; la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, l'Organizzazione per la Conferenza Islamica.

La dichiarazione finale, oggetto di settimane di negoziati al più alto livello tra Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese, è breve. La pubblichiamo di seguito. Per dare maggiore solennità al documento, oggetto di trattative fino alla sera precedente la Conferenza, il testo è stato letto dal Presidente Bush. Il Segretario di Stato americano Condoleezza Rice, che ha svolto almeno otto missioni in Medio Oriente fin dall'inizio dell'anno per preparare l'incontro, ha presieduto la Conferenza. L'unico assente, perché non invitato, era l'Iran. Il 23 novembre, alcuni giorni prima dell'incontro di Annapolis, si erano riuniti al Cairo i Ministri degli Esteri della Lega Araba con Abu Mazen.

Secondo il documento, approvato a conclusione dei lavori, i negoziati tra Israele e la Palestina dovrebbero concludersi entro dicembre 2008. Lo svolgersi dei contatti sarà seguito continuamente da un alto rappresentante degli Stati Uniti, un Generale americano.

Le questioni che saranno affrontate sono le seguenti: Gerusalemme, i rifugiati, i confini, le colonie, l'acqua e la sicurezza.

Il 15 dicembre ha avuto luogo a Parigi la Conferenza dei donatori per la Palestina. Sono stati promessi 7,4 miliardi di dollari, invece dei 5,6 miliardi, richiesti dall'Autorità Palestinese. In vista della Conferenza, Israele ha liberato 441 prigionieri palestinesi. Il Presidente Ehud Olmert ha dichiarato, inoltre, la volontà di non consentire ulteriori insediamenti in Cisgiordania e di smantellare gli insediamenti illegali.

Il Presidente Bush si è recato in Israele e Palestina e in Medio Oriente per otto giorni, a partire dall'8 gennaio 2008, per sottolineare nuovamente la volontà degli Stati Uniti di considerare il problema israelo-palestinese come uno tra i più importanti dell'Amministrazione americana. Dovrebbe tornarvi nel prossimo maggio.

Durante il trimestre si sono succeduti violenti scontri con vittime nella Striscia di Gaza tra esponenti di Hamas e di Fatah, mentre Abu Mazen ha auspicato il rovesciamento dei dirigenti di Hamas. È continuato il lancio su Israele di centinaia di razzi Qassam e, recentemen -

te, anche Katiusha, da parte di guerriglieri presenti nella Striscia di Gaza. Israele ha risposto con bombardamenti aerei e incursioni di carri armati. I negoziati per la pace sono così più problematici, aggravati dalle tensioni nella Striscia tra palestinesi ed egiziani alla frontiera con l'Egitto.

Il Libano. Il 28 dicembre 2007 il Presidente del Parlamento del Libano Nabih Berry ha rinviato al 12 gennaio 2008, per l'undicesima volta in tre mesi, la seduta per l'elezione del Presidente della Repubblica, scaduto il 23 novembre 2007. Dopo due altri rinvii si tenterà nuovamente l'11 febbraio.

Malgrado i ripetuti interventi europei, non è stato possibile, fino ad ora, procedere a tale elezione. Nelle ultime settimane si era delineata la possibilità di un'intesa tra le varie forze politiche in favore del Capo delle Forze Armate Michel Suleiman.

Il 12 dicembre è stato assassinato il Generale François Al-Hajj, candidato alla successione di Michel Suleiman.

Il 5 gennaio 2008, il Segretario Generale della Lega Araba Amr Mussa, al termine di una riunione straordinaria, ha dichiarato che i Paesi arabi, Siria compresa, chiedono l'elezione immediata del Generale Michel Suleiman a Capo di Stato del Libano.

La situazione continua ad essere tesa.

La Siria. L'invito al Governo siriano di partecipare alla Conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente, che ha avuto luogo negli Stati Uniti il 27 novembre 2007 ad Annapolis, sembrava l'inizio di un nuovo corso nei rapporti tra gli Stati Uniti e la Siria.

Il Presidente siriano Bashar el-Assad aveva dichiarato, infatti, il 12 ottobre 2007 che non avrebbe partecipato alla Conferenza, se non si fosse parlato della restituzione da parte di Israele delle Alture del Golan.

Il 20 dicembre 2007 il Presidente Bush ha avuto espressioni particolarmente accese contro il Presidente siriano Assad. Bush ha accusato la Siria di intervenire pesantemente sulla situazione libanese, nonché in Iraq e nei riguardi dei gruppi terroristici di Hamas nella Striscia di Gaza e di Hezbollah in Libano. Un atteggiamento analogo ha avuto il Presidente Sarkozy, che ha dichiarato il 30 dicembre 2007 di interrompere i contatti con la Siria.

Sembra, così, tramontata la possibilità di tenere, nelle prossime settimane, in Russia una Conferenza internazionale dedicata ai problemi della Siria, quale seguito della Conferenza di Annapolis.

Va segnalata l'estesa inchiesta pubblicata dall' "Herald Tribune" il 14 ottobre 2007. In essa si specifica che l'attacco degli aerei israeliani del 6 settembre 2007 era destinato alla distruzione di un reattore nucleare in costruzione in Siria. Si tratterebbe di un impianto da 5 Megawatt, simile al reattore nord-coreano di Yongbyong, attualmente in fase di smantellamento. Non vi è stata alcuna reazione da parte siriana all'incursione israeliana, né all'articolo dell'autorevole quotidiano americano.

Il Direttore Generale dell'AIEA ElBaradei dichiarava il 28 ottobre 2007 alla CNN: "L'incursione israeliana del 6 settembre contro un impianto nucleare della Siria è inaccettabile. La Siria, infatti, ha aderito al Trattato contro la Proliferazione Nucleare e non risulta che vi siano in Siria attività nucleari in contrasto con i suoi obblighi".

La Corea del Nord. *Entro il 31 dicembre 2007, la Corea del Nord si era impegnata a fornire l'elenco di tutti gli impianti nucleari, in vista della loro disattivazione. Ma tale data non è stata osservata.*

Il 13 novembre il Presidente della Corea del Sud ha invitato il Presidente Bush ad un incontro triangolare con il Presidente della Corea del Nord per colloqui destinati a concludere un Trattato di pace, dopo oltre cinquant'anni dall'armistizio tra la Corea del Sud e la Corea del Nord. Bush ha fatto intendere già in altre occasioni che, prima di negoziati per la pace, vuole ottenere il disarmo nucleare nord-coreano.

Il 15, 16 e 17 novembre ha avuto luogo un incontro tra i due Presidenti del Consiglio della Corea del Sud e della Corea del Nord. Durante l'incontro è stato annunciato un ampio programma di collaborazione economica. Sembra, infine, che il Governo degli Stati Uniti abbia dato inizio alla procedura per togliere la Corea del Nord dall'elenco degli Stati terroristici con le relative sanzioni.

Per la prima volta il Presidente americano il 6 dicembre 2007 ha scritto al Presidente nord-coreano per indurlo a mantenere l'impegno a fornire entro il 31 dicembre 2007 l'elenco di tutti gli impianti nucleari. Copia della lettera è stata anche inviata agli altri membri del Sestetto (Stati Uniti, Russia, Cina, Corea del Sud, Corea del Nord e Giappone). Un portavoce della Casa Bianca, una settimana dopo, ha informato che il Presidente della Corea del Nord aveva risposto alla lettera di Bush.

Il negoziatore degli Stati Uniti Christopher Hill, recatosi nella Corea del Nord il 3 dicembre 2007 per controllare lo smantellamento del reattore nucleare di Yongbyong, aveva confermato l'intenzione

della Corea del Nord di onorare tale impegno. La mancata consegna da parte del Governo nordcoreano, entro il 31 dicembre 2007, dell'elenco degli impianti nucleari è fonte di notevoli preoccupazioni per gli Stati Uniti, che il 12 gennaio hanno dato un nuovo termine di consegna: il 28 febbraio 2008.

Il Kosovo. Il problema dell'indipendenza del Kosovo potrebbe provocare una crisi internazionale di gravi dimensioni, date le posizioni contrastanti tra la Russia e la Serbia, da una parte, e gli Stati Uniti e l'Unione Europea dall'altra.

Il 28 novembre 2007 è fallita l'ultima serie di negoziati tra i Serbi e i Kosovari, alla presenza del Terzetto di mediatori (Stati Uniti, Russia e Unione Europea).

Anche la riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 19 dicembre 2007 non ha portato ad alcun risultato. La Russia e la Serbia, infatti, hanno dichiarato la loro opposizione all'indipendenza, seppur limitata, del Kosovo.

Il 17 novembre 2007 si sono tenute le elezioni legislative in Kosovo. L'ex capo guerrigliero e Presidente del Partito democratico del Kosovo (PDK) Haslim Thaci è stato eletto Premier. Il suo Partito ha ottenuto il 34 per cento dei voti. L'ex-Partito di Rugova il 22 per cento.

Il 14 dicembre 2007, durante una riunione del Vertice dell'Unione Europea, è stato approvato, in via di principio, l'invio in Kosovo di una missione, composta da 1.800 effettivi, per l'assistenza amministrativa e giudiziaria. Lo stesso Vertice ha espresso un'approvazione di principio all'adesione della Serbia all'Unione Europea.

Il Parlamento serbo il 26 dicembre 2007 ha approvato una mozione, che prevede il rifiuto della Serbia ad entrare nell'Unione Europea e nella NATO, nel caso in cui si giunga ad un'indipendenza unilaterale del Kosovo.

Ci si avvia, probabilmente, ad una dichiarazione di indipendenza unilaterale, ma "coordinata", da parte del Kosovo dopo il ballottaggio per le elezioni presidenziali del 3 febbraio 2008 in Serbia.

L'indipendenza potrebbe essere riconosciuta dagli Stati Uniti e dalla maggior parte dei Paesi europei, in particolare dal Regno Unito, dalla Francia, dalla Germania e dall'Italia. Seguirebbero, poi, gli Stati della Conferenza Islamica ed altri. Perplessità esistono, invece, da parte di Spagna, Slovacchia, Ungheria, Romania e Cipro.

Sudan-Darfur. La situazione nel Darfur continua ad essere precaria. Migliaia di profughi sono tuttora in condizioni disastrose.

L'iniziativa di una forza unica ibrida Nazioni Unite-Unione Africana, Unamid, è stata approvata dalla Risoluzione 1.769 del luglio 2007 da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Le Nazioni Unite hanno, inoltre, esplicito un'azione per un accordo tra il Governo sudanese ed i ribelli. Ma, fino ad ora, non è stato fatto alcun progresso.

Il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato il 16 ottobre 2007 l'invio di 3.000 effettivi, quale contributo alla Unamid, che sostituirà la missione Amis. La nuova forza ibrida Unamid dovrebbe essere composta di 26.000 caschi blu.

Il 27 ottobre si è tenuta a Sirte in Libia una Conferenza di pace per il Darfur, con la partecipazione di rappresentanti dell'ONU, dell'Unione Africana, della Lega Araba e di vari altri Paesi interessati. La Conferenza, tuttavia, non ha avuto conclusioni particolarmente interessanti.

Secondo le più recenti notizie, la missione ibrida Nazioni Unite-Unione Africana è attualmente composta soltanto da un terzo dei 26.000 effettivi programmati. Le Nazioni Unite, incluso il Segretario Generale, hanno accusato il Sudan di porre ostacoli al dispiegamento di un contingente non africano.

Il Governo di Kartum ha rifiutato le forze di pace in provenienza dalla Thailandia, dal Nepal e dalla Scandinavia. Per ora, soltanto alcuni battaglioni del Ruanda e della Nigeria sono stati aggiunti alle forze esistenti. È presente anche un gruppo di tecnici militari cinesi. Ma la nuova forza Unamid è anche ostacolata dal fatto che alcuni Stati membri delle Nazioni Unite non hanno fornito i mezzi necessari, affinché l'iniziativa di pacificazione abbia successo. Le truppe mancano, infatti, tuttora di elicotteri da trasporto e da attacco, necessari per operare in un vasto territorio.

La Somalia. *La situazione in Somalia continua ad essere caratterizzata da violenze e da attacchi con centinaia di morti, soprattutto nella capitale Mogadiscio. Nelle scorse settimane, ed in particolare nei mesi di ottobre e di novembre 2007, l'esodo da Mogadiscio dei civili ha raggiunto le 400.000 unità.*

Achille Albonetti

27 gennaio 2008